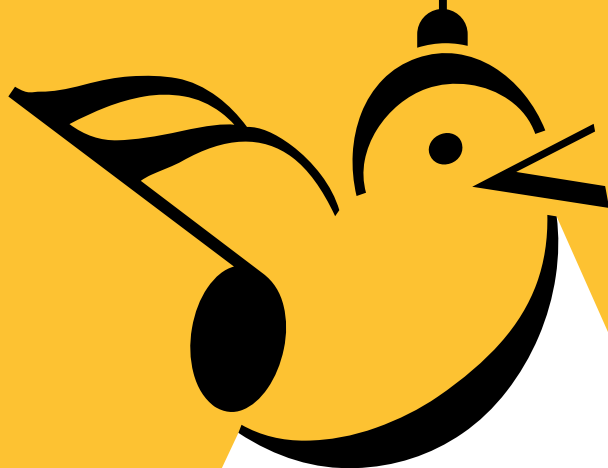


MI Settembre
TO Musica

MILANO



luci

Sabato
10
settembre
2022

Conservatorio
Sala Verdi
ore 21

LUCI FANTASTICHE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



LUCI FANTASTICHE

Berlioz affida alla sua pagina più celebre l'evocazione musicale di un sogno fantastico, dove passione, amore e morte si intrecciano in un gorgo trascinate. Campo, invece, rilegge un corale di Bach e ne fa un gioioso, luminosissimo inno alla vita.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Régis Campo (1968)

The wonder of life

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Hector Berlioz (1803-1869)

Symphonie fantastique (Épisode de la vie d'un artiste) op. 14

Rêveries. Passions

Un bal

Scène aux champs

Marche au supplice

Songe d'une nuit de Sabbat

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Robert Trevino direttore

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Symphonie fantastique

Programma⁽¹⁾

Avvertenza – Il compositore ha inteso sviluppare, in quanto hanno di musicale, differenti situazioni della vita di un artista. Il piano del dramma strumentale, privo del soccorso della parola, ha bisogno di essere esposto in anticipo. Il seguente programma⁽²⁾ deve dunque essere considerato come il testo parlato di un'opera, il cui scopo è di condurre ai brani di musica di cui motiva il carattere e l'espressione.

Prima parte. *Sogni. Passioni*

L'autore immagina che un giovane musicista, colpito da quella malattia morale che un celebre scrittore chiama *vague des passions*, veda per la prima volta una donna che riunisce in sé tutti gli incanti dell'essere ideale sognato dalla sua immaginazione, e se ne innamori perdutamente. Per una singolare bizzarria, l'immagine dell'amata non si presenta mai allo spirito dell'artista se non accompagnata da un pensiero musicale, nel quale egli rinviene un carattere appassionato, ma di nobile riservatezza, simile a quello che attribuisce all'oggetto amato.

Un simile riflesso melodico, insieme al suo modello reale, lo perseguita senza posa come una doppia idea fissa: è questa la ragione del costante ricorrere, in tutti i brani della Sinfonia, della melodia su cui inizia il primo *Allegro*. Il passaggio da questo stato di fantasticheria melanconica, interrotto da qualche accesso di gioia senza ragione, a quello di una passione delirante, con i suoi moti di furore, di gelosia, i suoi ritorni di tenerezza, le lacrime, le consolazioni religiose, è l'oggetto del primo brano.

Seconda parte. *Un ballo*

Per una serie di diverse circostanze, l'artista viene a trovarsi in mezzo al "tumulto di una festa", nella quieta contemplazione delle bellezze naturali; ma dovunque, in città o nei campi, l'immagine cara gli si ripresenta, gettando il suo animo nell'inquietudine.

Terza parte. *Scena nei campi*

Trovandosi una sera in campagna, ascolta da lontano due pastori che si rimandano un *ranz des vaches*; questo duo pastorale, il luogo della scena, il leggero fremito degli alberi dolcemente mossi dal vento, qualche motivo di speranza che da poco tempo nutre, tutto concorre a restituire al suo cuore una calma inconsueta, a dare ai suoi pensieri un colore più sereno. Egli riflette sul suo isolamento, spera che presto non sarà più solo... Ma se lei lo ingannasse...! Questo misto di speranza e di timore, queste idee di felicità turbate da oscuri presentimenti, sono l'oggetto dell'*Adagio*. Alla fine, uno dei pastori riprende il *ranz des vaches*; l'altro non risponde più... da lontano, un rumore di tuono... solitudine... silenzio...

Quarta parte. *Marcia al supplizio*

Avendo avuto la certezza che il suo amore non è ricambiato, l'artista si avvelena con l'oppio. La dose del narcotico, troppo modesta per ucciderlo, lo fa cadere in un sonno accompagnato dalle più orribili visioni, durante le quali sogna di aver ucciso colei che ama, di essere condannato a morte e di assistere alla propria esecuzione. Il corteo s'avanza ai suoni di una marcia ora cupa e minacciosa, ora brillante e solenne, in cui un sordo rumore di passi gravi si alterna senza transizione agli scoppi più accesi. Alla fine della marcia, le prime quattro battute dell'idea fissa ricompaiono come un ultimo pensiero d'amore interrotto dal colpo fatale.

Quinta parte. *Sogno di una notte del sabba*

L'artista si immagina al sabba, in mezzo a una torma di spaventosi fantasmi, stregoni, mostri di ogni genere riuniti per i suoi funerali. Rumori sconosciuti, gemiti, scoppi di risa, grida lontane cui sembrano rispondere altre grida.

La melodia amata ricompare di nuovo, ma ha perduto il suo carattere di nobile riservatezza; ora non è più che un ignobile motivo di danza, triviale e grottesco; è lei che arriva al sabba... Ruggiti di gioia al suo arrivo... Ella si unisce all'orgia diabolica... Rintocchi funebri, parodia burlesca del *Dies irae*⁽³⁾, *Danza del sabba*. La *Danza del sabba* e il *Dies irae* insieme.

Hector Berlioz

⁽¹⁾ La traduzione del programma della *Symphonie fantastique*, così come riportato nell'edizione a stampa del 1845, è tratta da Laura Cosso, *Hector Berlioz, L'Epos*, Palermo, 2008.

⁽²⁾ «La distribuzione del programma al pubblico, nei concerti dove figura questa Sinfonia, è indispensabile alla comprensione completa del piano drammatico dell'opera» (nota di Berlioz).

⁽³⁾ «Inno cantato nelle cerimonie funebri della chiesa cattolica» (nota di Berlioz).

In una scena *clou* di *The tree of life*, il film con Brad Pitt, Sean Penn e Jessica Chastain che Terrence Malick gira nel 2011, la voce fuori campo, mentre la camera indugia sui primi piani di un campo di girasoli, pronuncia la frase chiave della filosofia esistenziale del regista: «Ci sono due vie per affrontare la vita: la via della Natura e la via della Grazia. Sta a te quale delle due seguire».

È proprio questa l'epigrafe simbolica di *The wonder of life*, il brano di Régis Campo che apre il concerto di questa sera. Il titolo, del resto, non è altro che una crasi ingegnosa tra due film che il compositore francese, nato a Marsiglia nel 1968, ha dichiarato di amare infinitamente e di considerare la vera sorgente del suo pezzo: *The tree of life*, appunto, e *The wonder*, girato nel 2012. C'è però tra il primo dei due film e l'opera di Campo, una radicale, cruciale differenza: in *The tree of life* la Natura è infatti rappresentata dalla durezza, dalla violenza, dalla vera e propria brutalità con le quali il padre, interpretato da Brad Pitt, pretende di imporre il proprio codice educativo al figlio Jack (il cui volto adulto è quello di Sean Penn), mentre la Grazia è impersonata dalla madre di Jack (Jessica Chastain), che invece cerca di infondere nel figlio il seme della dolcezza e dell'amore, senza tuttavia reprimere la sua carica anarchica e trasgressiva. In *The wonder of life*, al contrario, concepito per grande orchestra nel 2020, Grazia e Natura non lottano affatto l'una contro l'altra, ma anzi, al contrario, sembrano possedere due forze distinte ma perfettamente consonanti.

L'idea di Natura, inestricabilmente connessa con la dimensione della storia, assume la forma e la sostanza musicale del vero “fondamento sensibile” dell'opera, ossia un celebre *Kirchenlied* tratto dalla *Passione secondo Matteo* di Bach, il cui titolo è *Befiehl du deine Wege* e del quale è utile riportare il testo per intero: «Affida la tua strada / e le sofferenze del tuo cuore / alla fida cura / di colui che regna in cielo. Colui che segna il corso e la via / alle nuvole, all'aria, ai venti, / saprà trovare anche la via / su cui tu possa camminare». Il *melos* originario del corale, il cui tema esplicito è quello della Speranza, è affidato agli archi secondo la tecnica di una esasperata e costante “aumentazione”: ciascuna nota viene infatti dilatata enormemente fino a creare una fascia sonora ipnotica e “senza tempo”.

A questa linea temporale statica, immobile, incantatoria, Régis Campo ne sovrappone un'altra, alternativa: una pulsazione ritmica rapida e febbrile costituita da brevi, incalzanti formule melodiche, affidate, di volta in volta, a formazioni strumentali diverse (legni, pianoforte, arpa e Glockenspiel). Fino al momento in cui, nel finale, queste due diverse dimensioni temporali si fondono in un lento diminuendo, nel progressivo svanire di ogni contrasto, in cui Natura e Grazia trovano la loro definitiva congiunzione.

Hector Berlioz ricorre a una metafora sconvolgente per descrivere il suo stato d'animo nei giorni di passione in cui prende forma l'idea

della *Symphonie fantastique*: «Sento il battito del cuore – scrive all’inizio del 1830 all’amico Humbert Ferrand – le sue pulsazioni mi scuotono come i pistoni martellanti di una macchina a vapore. Ogni muscolo del corpo trema dal dolore». I battiti del cuore, dunque, paragonati ai pistoni di una macchina, di una locomotiva, o, forse, del motore di una nave. Un oggetto meccanico, insomma, soggetto assai raro a inizio Ottocento per confezionare un’allegoria letteraria. Tanto più che la “macchina a vapore” evocata da Berlioz era fresca, freschissima di invenzione: la celebre Rocket ideata (per altro in Inghilterra...) da George Stephenson, ossia la prima locomotiva moderna, nasce infatti l’anno prima, nel 1829. E non solleva certo gli entusiasmi di poeti, letterati e musicisti: Rossini, anni dopo, esce sconvolto da un breve viaggio in treno al punto da definire *sifflet satanic* il fischio della locomotiva, mentre nel 1844 – come ricorda Oreste Bossini in un saggio esemplare – un quadro di John Turner intitolato *Rain, Steam and Speed* (Pioggia, Vapore e Velocità) in cui si vede un treno sfrecciare a gran velocità su un ponte di pietra, desta grande scandalo nel mondo angusto dell’arte borghese. Non certo in Berlioz se il quadro gli fosse capitato sotto gli occhi.

L’espressione scelta per descrivere la propria agitazione interiore, la propria prostrazione nervosa nei giorni dell’amore infelice per l’attrice Harriet Smithson, è dunque il sismografo fedele della “modernità”, della perfetta coincidenza con il proprio tempo che Berlioz sente come un dovere etico. Sia nella conduzione della propria disordinatissima vita sentimentale, sia nel lavoro strettamente compositivo. La *Fantastica*, infatti, è un’opera straordinariamente “moderna” e radicale, tanto da rendere difficile, sin dall’inizio, la sua collocazione di “genere”. “Fantasia sinfonica”, forse l’idea primitiva di Berlioz, cioè una libera associazione di immagini sonore prive di relazioni reciproche? “Sinfonia drammatica”, concepita come prologo di un dramma il cui seguito sarebbe stato costituito da *Lelio où le retour à la vie*? “Poema sinfonico” *ante litteram* (un genere, negli anni Trenta, ancora inesistente) in ragione del preciso programma narrativo che nella prima stesura dell’opera accompagna ognuno dei cinque movimenti? O ancora “Dramma strumentale”, definizione suggerita dallo straordinario lavoro timbrico e di strumentazione, ancora prima che tematico motivo, al quale Berlioz sottopone la formidabile macchina sonora della sua orchestra? L’impossibilità di offrire una risposta univoca a queste domande è indice di per sé stessa dell’estremo mutamento di paradigma che questa opera “rivoluzionaria” ha portato nell’*hortus conclusus* della musica europea primo ottocentesca.

Un nuovo mondo in cui – come afferma ancora Bossini con un tocco di genio – la parola amore non fa più rima con cuore, bensì con macchina a vapore.

Guido Barbieri

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Fabio Luisi è direttore emerito dell'OSN Rai e Robert Trevino ricopre la carica di direttore ospite principale. James Conlon è stato il direttore principale dall'ottobre 2016 al luglio 2020. Lo slovacco Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal novembre 2009 al settembre 2016. Jeffrey Tate è stato primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato direttore onorario dell'Orchestra. Altre presenze significative sul podio sono state Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovich, Valery Gergiev, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Kirill Petrenko, Vladimir Jurowski, Riccardo Chailly, Gerd Albrecht, Hartmut Hänchen, Mikko Franck, Fabio Luisi, Christoph Eschenbach e Daniele Gatti. Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Radio3) e televisivi (Rai1, Rai3 e Rai5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica. L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini. Tra gli impegni istituzionali che l'hanno vista protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione, le celebrazioni per la Festa della Repubblica e il concerto di Natale al Senato. Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. L'Orchestra è stata in tournée in Germania e in Svizzera nel novembre 2014, in Russia nell'ottobre 2015 e nel Sud Italia (Catania, Reggio Calabria e Taranto) nell'aprile 2016. Ha infine eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat (Oman) nel dicembre 2016, nel 2017 ha suonato

alla Konzerthaus di Vienna e nel 2019 al Festival Dvořák a Praga. Dal 2017 è l'orchestra principale del Rossini Opera Festival di Pesaro.

Robert Trevino è direttore ospite principale dell'OSN Rai, direttore musicale dell'Orchestra Nazionale Basca e consulente artistico dell'Orchestra Sinfonica di Malmö. È rapidamente diventato uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani, nonché uno dei talenti più richiesti tra le giovani generazioni. Dopo aver vinto il James Conlon Conducting Prize all'Aspen Music Festival & School e successivamente aver lavorato come direttore associato per la Cincinnati Symphony Orchestra e la New York City Opera, Robert Trevino si è affermato a livello internazionale al Teatro Bolšoj nel 2013 in una nuova produzione del *Don Carlo* di Verdi, per la quale gli è stato conferito il Premio Maschera d'Oro.

Le ultime stagioni lo hanno visto impegnato con orchestre europee quali London Symphony e London Philharmonic, Münchner Philharmoniker, Orchestra della Tonhalle di Zurigo, Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, Wiener Symphoniker, Orchestra Filarmonica di Helsinki, Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino. Ha diretto inoltre la Cleveland Orchestra, le orchestre sinfoniche di San Francisco, Toronto e Detroit e la nuova produzione di *Evgenij Onegin* della Washington National Opera.

Nelle stagioni 2019/2020 e 2020/2021, accorciate dalla pandemia, Robert Trevino ha diretto l'Orchestra Nazionale Basca, l'Orchestra Sinfonica di Malmö e l'Orchestra Sinfonica di Anversa in tournée europee e ha debuttato con l'Orchestre de Paris e con la Royal Philharmonic Orchestra. Ha diretto inoltre l'Orchestra Sinfonica di San Paolo, i Bamberger Symphoniker e la SWR Symphonieorchester di Stoccarda.

Tra gli impegni della stagione 2021/2022 sono da citare i debutti con la Filarmonica della Scala, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, la Baltimore Symphony, la Utah Symphony, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Gürzenich-Orchester di Colonia, l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona, l'Orchestra Filarmonica di Osaka e alla Grosses Festspielhaus di Salisburgo. A ottobre 2021 ha diretto l'OSN Rai in una prestigiosa tournée in Germania portandola al debutto all'Alte Oper di Francoforte, alla Kölner Philharmonie e all'Elbphilharmonie di Amburgo.

Trevino è stato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Malmö, ma nel 2021 ha annunciato che ne sarebbe diventato consulente artistico con un mandato di due anni. Lavora a stretto contatto con importanti compositori come John Adams, Philip Glass, Sofija Gubajdulina, Jennifer Higdon, André Previn, Augusta

Read Thomas, Shulamit Ran e John Zorn, ai quali ha anche commissionato nuovi lavori dirigendone la prima assoluta.

I suoi numerosi progetti educativi includono una residenza presso la Royal Academy of Music.

Trevino ha un contratto discografico pluriennale con Ondine, che ha già portato all'apprezzata realizzazione di un ciclo sinfonico completo di Beethoven con l'Orchestra Sinfonica di Malmö e, nel 2021, di un album dedicato a Ravel con l'Orchestra Nazionale Basca. Le ultime incisioni comprendono una selezione di capolavori americani trascurati con l'Orchestra Nazionale Basca e opere di Einojuhani Rautavaara (incluse alcune prime mondiali) con l'Orchestra Sinfonica di Malmö. Il ciclo di sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato per CPO nel 2020, ha ricevuto recensioni universalmente positive.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

